

Franz Jägerstätter ***Un contadino contro Hitler***

Scrivo con le mani legate

- riflessioni di natura morale e religiosa, rivolte come insegnamento alle figlie, annotazioni sul comportamento da tenere in quei momenti così difficili.
- lettere che Franz scrisse nel 1943 e durante il periodo in prigione, indirizzate in prevalenza alla moglie Franziska

Nell'Ordine Francescano Secolare

- Il clima per Franz durante il servizio militare diventa sempre più difficile... In questa situazione di isolamento Franz cerca sostegno in una comunità religiosa. Egli è devoto a S. Francesco di Assisi.
- Breviario francescano di Franz

Ordine Francescano Secolare

- Farà la professione solenne un anno dopo nel suo paese natio. E' come se Franz cercasse di rendere più solida la sua fede, più capace di resistere alle prove, rafforzato con l'appartenenza ad una comunità'. La professione solenne significa per Franz un impegno davanti a tutti, ma anche davanti a se stesso a "vivere secondo la forma del santo Vangelo".

La famiglia

12 marzo 1943, Franz scrive:

- «Sarà ben presto tempo di seminare l'avena. Quando hai delle domande riguardo alla fattoria, scrivimi perché io ti aiuti con i miei consigli. Dio sa che preferirei tuttavia aiutarti di persona».
- Al suocero, rivolge con tatto un piccolo consiglio: «Non far lavorare troppo duramente i miei, perché resti loro comunque un po' di tempo per meditare e pregare».
- Mio carissimo sposo, «sia fatta la volontà di Dio, anche se fa molto male!» Le tue tre bambine chiedono sempre di te e offrono sacrifici quaresimali per il tuo ritorno»

«Non avrei mai immaginato che il matrimonio potesse essere qualche cosa di così bello»

- Il 9 aprile, Franz scrive a sua moglie, in occasione dei loro sette anni di matrimonio
- Quando ripenso a tutte le grazie che ho ricevute per sette anni, mi sembra talvolta un miracolo... Ecco perché, anche se temiamo il futuro, possiamo essere certi che Colui che ci ha così sostenuti e colmati non ci abbandonerà. Se sappiamo rendergli grazie e continuare i nostri sforzi verso la perfezione, Dio ci concederà una gioia eterna «Se dovessi lasciare questa vita, riposerei in pace nella mia tomba poiché tu sai che non sono un criminale».

I dubbi della fede

- Se ti dovessero venire dei dubbi sulla fede, dai quali quasi nessuno viene risparmiato, allora pensa ai miracoli e ai nostri santi...
- Dalla morte di Cristo ci sono state, quasi ogni secolo, persecuzioni contro i cristiani e ci sono sempre stati eroi e martiri che hanno sacrificato per Cristo e la fede la loro vita, spesso dopo un orribile martirio. Se vogliamo raggiungere il nostro traguardo, dobbiamo diventare anche noi eroi della fede, poiché se temiamo più gli uomini che Dio non avremo fortuna” •

Soldato di Cristo o soldato di Hitler?

- “Cristo vuole da noi anche una dichiarazione palese della nostra fede, proprio come Adolf Hitler la pretende dai suoi seguaci.”

- “Cristo o Satana non possono essere nello stesso cuore. Soldato di Cristo o soldato di Hitler? Non ci si può illudere...”
- Testimoniare con la vita la propria appartenenza a Dio: questo il compito dei laici. Franz parla di un “sacerdozio laico” che nella preghiera e nelle opere buone prende parte alla costruzione del regno di Dio.

Laico controcorrente

- «Siamo stati afferrati da una forte corrente in cui tutti noi cattolici tedeschi nuotiamo e dobbiamo combattere; finché ci rimaniamo è irrilevante se ci siamo buttati noi stessi o ci siamo fatti trascinare da altri. Per ritornare felicemente a riva l'unica alternativa è nuotare controcorrente; Chi si è buttato da solo e ha trascinato altri farà sicuramente più fatica ad uscirne.»
- Chi si lascia portare dalla corrente mette in pericolo anche la propria salvezza eterna quindi anche la responsabilità personale è messa in gioco.

Guerra giusta o ingiusta?

- Jägerstätter scrive: «Oggi è forse la stessa cosa fare una guerra giusta o ingiusta? Vi è forse qualche cosa di peggio che dover assassinare e spogliare uomini che difendono la loro patria, solo per aiutare un potere anti-cristiano a trionfare per instaurare un impero senza Dio?»

«Credo che si possa anche prestare cieca obbedienza ma solo se così facendo non si danneggia nessuno.»

- «Si cerca sempre di piegare la mia risoluzione adducendo il fatto che sono sposato e ho dei figli. Ma l'aver moglie e figli cambia forse una cattiva azione in una buona? Oppure un'azione diventa buona o cattiva semplicemente perché migliaia di cattolici la compiono?»
- A che cosa serve chiedere a Dio i sette doni dello Spirito santo, se bisogna comunque praticare l'obbedienza cieca? A che cosa serve all'uomo aver ricevuto da Dio intelletto e libera volontà, se, come si sostiene, non spetta a lui discernere se questa guerra che fa la Germania sia giusta o ingiusta?»

Obbedienza e responsabilità

- “Cosa significa essere umili? Significa sottometterci e servire uno più in alto di noi. Prima di tutto dobbiamo al Signore Dio, che ci dona ogni cosa, la massima obbedienza. Dobbiamo anche ubbidire all'autorità terrena, pur se ci riesce difficile prestare fedele subordinazione ai sovrani e a tutti i superiori poiché a volte ci sembra di essere trattati ingiustamente
- E poi servire l'uomo che ha cancellato l'Austria dalla carta geografica è patriottismo? “
- Posso ancora dire di avere una patria, quando ho solo doveri e non diritti?”

Chi può e chi vuole rispondere a queste mie domande?

- “Chi è capace di essere allo stesso tempo soldato di Cristo e soldato del nazionalsocialismo? Chi è capace di combattere allo stesso tempo per la vittoria di Cristo e della sua Chiesa e per quella di Hitler?”

Sulla decisione dei vescovi

Franz deplora il silenzio della chiesa e dei suoi pastori riguardo la situazione politica.

Forse erano poco preparati ad accollarsi questa lotta e a decidersi se vivere o morire... Per questo ci si può facilmente immaginare la difficile decisione davanti alla quale stavano i nostri vescovi e preti nel marzo 1938.

Devono aver forse creduto che sarebbe durato poco e poi tutto si sarebbe frantumato. Ma è andata diversamente, sono passati molti anni ed ora migliaia di uomini devono morire per questo errore”.

Desiderio di pace

Ma come possiamo noi chiedere la pace se non la vogliamo, perché altrimenti dovremmo finalmente deporre le armi. Dovremmo pregare Dio che ci faccia rientrare in noi stessi perché finalmente riconosciamo che gli altri uomini e gli altri popoli hanno diritto a esistere in questo mondo...”

Scrivo con le mani legate

Anche se scrivo con le mani incatenate, è meglio che avere la mia volontà incatenata. A volte, Dio si manifesta donando la sua forza a coloro che lo amano e che non pongono le cose terrene al di sopra delle realtà eterne. Né la prigione, né le catene, e nemmeno la morte possono separare qualcuno dall'amore di Dio, strappargli la sua fede e la sua libera volontà. La potenza di Dio è invincibile

Dal verbale della condanna a morte

Franz al processo conferma che: se avesse combattuto per lo stato nazionalsocialista avrebbe agito contro la sua coscienza religiosa

Come cattolico credente, non potesse prestare servizio militare; non poteva essere contemporaneamente nazionalsocialista e cattolico: ciò era impossibile.

Se aveva risposto alla prima chiamata alle armi, lo aveva fatto perché allora credeva fosse peccato non obbedire agli ordini dello Stato

ora Dio gli aveva dato la certezza che non è un peccato rifiutare il servizio con le armi; ci sono casi in cui bisogna obbedire a Dio, piuttosto che agli uomini; sulla base del comportamento “ama il prossimo tuo come te stesso” egli non poteva combattere con le armi

Era tuttavia pronto, a prestare servizio come soldato in sanità.

Lunedì 9 agosto 1943

Infine arriva il momento della decisione e Franz Jägerstätter, pur solo, segue ciò che la coscienza gli suggerisce

Nella sua lettera di addio, scritta poche ore prima dell'esecuzione:

«Amatissime moglie e madre, vi ringrazio ancora di tutto cuore per tutto ciò che avete fatto per me nella mia vita, per tutto l'amore e i sacrifici che avete vissuto per me, e vi prego di perdonarmi per tutto ciò che può avervi offeso”.

Viene condotto a Brandeburgo sull'Havel e viene decapitato.

«Avrei tanto voluto risparmiarvi questa sofferenza che dovete sopportare per causa mia. Ma sapete quello che ha detto Cristo: Chi ama suo padre, sua madre, sua moglie e i suoi figli più di me non è degno di me»

Franz Jägerstätter aveva 36 anni, era sposato ed aveva 3 figlie piccole

“Amatissime moglie e madre, non mi è stato possibile risparmiarvi le sofferenze che dovete subire per causa mia. Anche per il nostro Salvatore deve essere stato molto duro dover procurare a sua madre, con la sua sofferenza e la sua morte, un dolore così profondo; entrambi hanno sopportato tutto per amore di noi peccatori”.

Ringrazio il nostro Salvatore di poter soffrire e anche morire per Lui... Che Dio degni accettare l'offerta della mia vita in sacrificio di espiazione non solo per i miei peccati, ma anche per quelli degli altri

La fedeltà al vangelo e il valore della persona umana

Da dove viene la forza di carattere di quest'uomo semplice? Ma come è arrivato a convinzioni così ferme e a una lettura così chiara del regime di Hitler

Franz non aveva informazioni particolari ma leggeva i giornali e parlava con la gente. Seguiva la chiesa nell'idea di Papa XI che aveva denunciato il nazismo come un fenomeno idolatrico e anticristiano. Il legame con il papa resta un grande sostegno. In carcere si fa inviare le intenzioni di preghiera del papa ogni mese.

Il destino di Franziska Jägerstätter

Per comprendere Franz bisogna anche guardare a sua moglie Franziska che a 95 anni ha avuto il privilegio di assistere alla beatificazione del marito il 26 ottobre 2007

Fino agli ultimi anni della sua vita Franziska si è scontrata con l'incomprensione di alcuni nel paese. Ma è rimasta a vivere fino alla sua morte nella sua casa a St. Radegund.

Il 4 marzo 2013 festeggia 100 anni

Muore accanto alla sua famiglia il 16 marzo 2013.

Franziska non dice alle figlie e alla gente del paese della decisione di Franz, fa credere che stia partendo per il fronte.

“Non tutto ciò che è considerato un delitto sulla terra è tale davanti a Dio» gli scriverà Franz.

Dopo la morte del marito Franziska soffrì ancora di più a causa della cattiveria della gente che la isolò completamente perché era ritenuta responsabile di quella fede esagerata che aveva portato il marito alla sua scelta e alla morte.

Nel 1946 Franziska richiese alle autorità austriache la rendita che spettava alle vedove di guerra. Le fu respinta perché: *Non era vedova di guerra e nemmeno vedova di un combattente contro il nazismo. Suo marito non aveva combattuto per liberare l'Austria e non aveva voluto combattere per Hitler.*

Il fondamento religioso della sua scelta non poteva essere considerato come volontà di una lotta contro il nazionalsocialismo per una Austria libera.

Dopo molti ricorsi trovò chi la poté aiutare e ricevette la pensione nel 1950

Franziska sostenne sempre il marito anche se disse che non era per niente facile accettare la sua scelta.

La sua fede che aveva così tanto condiviso con il marito è rimasta sempre un fondamento per la sua vita. Per Franziska è sempre stato importante l'apostolato, essere attiva nelle attività in parrocchia fino a quando ha potuto.

Al processo di beatificazione Franziska disse di essere fiera di Franz.

Disse di essere contenta e aspettare con gioia il momento in cui incontrerà di nuovo Franz perché è ancora innamorata di lui!

La beatificazione...una testimonianza che ci interroga...

Non era un intellettuale, non era un pacifista, non era un politico... era un uomo di fede, un fedele della sua parrocchia, un contadino normale!

Radicalità, coraggio e fede sono tre parole che caratterizzano Franz Jägerstätter.

Franz non era neanche un folle, non era un fanatico e non cercava il martirio. Era un uomo normale radicato nei suoi affetti, legato alla famiglia e alla sua terra. Amava la vita

Jägerstätter stesso non ha mai giudicato gli altri, ma ha soltanto obbedito alla sua coscienza fino alla fine.

Cosa dice a noi oggi...

Coltivare la memoria dei martiri del 900 fa parte di quell'umanesimo contemporaneo e della "forza debole" del cristianesimo che non ha ceduto ai progetti di disumanizzazione del nostro tempo.

Franz Jägerstätter è un profeta con una larghezza di vedute e una profondità che pochi suoi contemporanei hanno avuto, è un esempio di fedeltà alle richieste della coscienza, un difensore della non violenza e della pace, una sentinella contro le ideologie, un uomo di fede per il quale Dio era davvero centro e fulcro della vita.